

TRA GLI AGRICOLTORI TIMORI DI DANNI IRREVERSIBILI E DI ABBANDONI DI MASSA

La siccità mette in ginocchio i produttori di mais e riso

Il rischio di una catastrofe produttiva per mais e riso, nella situazione di grave carenza idrica in cui versano soprattutto i territori piemontesi e lombardi, sta assumendo contorni sempre più definiti. Uno scenario di eccezionale criticità che attanaglia quest'anno, oltre all'Italia, anche altri Paesi europei, in particolare la Francia dove la situazione peggiora di giorno in giorno, a detta degli esperti, pregiudicando rese e qualità dei raccolti nel primo produttore di cereali dell'UE.

A soffrire la sete nelle campagne italiane sono soprattutto le aziende del Nord, in particolare del bacino padano, dove non piove ormai da quattro mesi di fila.

Senza l'apporto di adeguate precipitazioni, in quantità sufficienti se non altro a riportare la situazione ai livelli di preallarme, si prefigurano scenari di perdite anche totali, con danni irreversibili alle coltivazioni e rischi di abbandoni di massa.

Il mais – denuncia Confagricoltura Piemonte – presenta già i segni dello stress idrico: la coltura versa in un evidente stato di sofferenza e nelle aree in cui non è possibile intervenire con le irrigazioni la situazione è ormai quasi del tutto compromessa, soprattutto nelle zone collinari.

Le prossime settimane saranno fondamentali, anche se le perdite da siccità in diversi casi sono già conclamate e ritenute dagli addetti ai lavori difficilmente recuperabili.

Riso

Nel comparto risicolo la situazione è talmente grave che, nei casi più critici, la rinuncia rappresenta l'unica strada percorribile dai produttori. Scelte spesso condizionate dalla necessità di concentrare gli sforzi in quelle zone in cui è possibile invece intervenire con i mezzi e le risorse ancora disponibili, prima che la siccità raggiunga livelli di allarme rosso, sempre

che le piogge contribuiscano ad allentare nel frattempo le condizioni di sofferenza delle colture.

Certo è che, alle attuali condizioni, non solo di grave carenza idrica ma anche di difficoltà economica in cui versano le aziende agricole, per gli alti costi di produzione, soprattutto per gli acquisti di gasolio e fertilizzanti, completare il ciclo di coltivazione e arrivare al raccolto con perdite il più possibile contenute più che una sfida sembra una missione impossibile.

Non a caso **i mercati sono in stand by. La parola d'ordine è attesa, soprattutto per il riso**, con le principali Borse merci che in queste ultime sessioni hanno restituito quotazioni solo nominali, in assenza o quasi di scambi e in un clima di tensione e sfiducia che ha messo fuori gioco l'offerta.

Il settore parte già da una situazione difficile, con 10.000 ettari in meno di superfici investite rispetto allo scorso anno, stando all'ultimo sondaggio realizzato dall'Ente risi. Si tratterà adesso di verificare se sussistono le prerogative, almeno quelle tecniche, per individuare soluzioni in grado di limitare le perdite di produzione e di prevenire la risalita del cuneo salino del delta del Po, fenomeno che si verifica quando la portata è troppo debole e l'acqua del mare risale lungo il corso del fiume, rendendo le acque inutilizzabili per l'irrigazione.



Coltura di mais in grave stato di sofferenza idrica

Mais

Quanto al mais, le condizioni di stress idrico, in questa fase particolarmente pesante nel Cremonese, impediscono un adeguato sviluppo delle colture, in alcuni casi già bruciate dalla siccità. In emergenza saranno a breve anche altri territori, con la mappa dei danni che potrebbe estendersi a macchia d'olio in meno di dieci giorni, in caso di ulteriore mancanza di precipitazioni.

In questo quadro fortemente critico per lo stato idrologico del Po – osservano i tecnici del Cer (il Canale emiliano romagnolo) – **la domanda irrigua sta toccando il suo apice**. Le colture arboree sono nelle fasi di riempimento dei frutti e i cereali primaverili-estivi hanno iniziato le fasi di levata e di maggiore richiesta irrigua.

I numeri oggi dicono poco. **I 5,8 milioni di tonnellate attesi quest'anno per il raccolto di mais in Italia, rischiano di «asciugarsi» a consuntivo**, considerando che la previsione, l'ultima disponibile elaborata dal Coceral, incorpora una stima di resa invariata, nel dato medio, rispetto alla scorsa stagione, difficilmente replicabile alle attuali condizioni.

A livello UE gli analisti di Strategie Grains prevedono un raccolto attorno ai 66 milioni di tonnellate. Un dato, anche questo, che subirà verosimilmente pesanti correzioni al ribasso, considerando l'eccezionale gravità della situazione climatica a livello continentale.

La Francia è alle prese con una siccità peggiore di quella del 1976, dicono gli esperti, anno ugualmente secco ma meno caldo. L'attuale situazione non è neanche assimilabile, per gravità, a quella del 2003, quando il fenomeno, altrettanto intenso, era iniziato più tardi rispetto a quest'anno.

Dopo un inverno poco umido, una primavera secca e due mesi, quelli di maggio e giugno, senza piogge e con temperature roventi le speranze, salvo recuperi dell'ultim'ora, sono quasi a zero. **F.Pi.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.